

# "L'usura è come un serpente"

Lo scorso 3 febbraio, Papa Francesco, ricevendo nella Sala Clementina i membri della Consulta Nazionale Antiusura "Giovanni Paolo II", in occasione dei ventisei anni di servizio, nel ringraziarli, ha ricordato che "l'usura umilia e uccide. L'usura è un male antico e purtroppo ancora sommerso che, come un serpente, strangola le vittime".

Il Pontefice ha rilanciato l'esortazione alle pubbliche istituzioni affinché "disincantino, con misure adeguate, strumenti che, direttamente o indirettamente, sono causa di usura, come ad esempio il gioco d'azzardo, altra piaga". Papa Bergoglio ha fatto riferimento alla sua esperienza personale a Buenos Aires dove, ha raccontato, di "aver saputo di donne anziane che andavano in banca a riscuotere la pensione e da lì si recavano al locale del gioco d'azzardo. È una patologia che ti prende e ti uccide".

Elevato al soglio Pontificio da meno di un anno, nell'udienza generale a Piazza San Pietro del 29 gennaio 2014, Bergoglio affermò "quando una famiglia non ha da mangiare, perché deve pagare il mutuo agli usurai, questo non è cristiano, non è umano! E questa drammatica piaga sociale ferisce la dignità inviolabile della persona umana".

Ovviamente, il Santo Padre non diceva nel 2014 né nel 2018 qualcosa di nuovo o di innovativo che non fosse già codificato nella Dottrina sociale della Chiesa che, come noto,

al n. 341 afferma "Se nell'attività economica e finanziaria la ricerca di un equo profitto è accettabile, il ricorso all'usura è moralmente condannato".

Se è pur vero che il Catechismo della Chiesa Cattolica non tratta espressamente il tema dell'usura, nel commento al quinto Comandamento si esprime in maniera molto chiara (n. 2269) "

Quantità nei commerci usano pratiche usurate e mercantili che provocano la fame e la morte dei loro fratelli in umanità, commettono indirettamente un omicidio, che è loro imputabile", aggiungendo nel commento al settimo Comandamento che per quanto riguarda i Paesi meno progrediti non possono essere applicati "sistemi finanziari abusivi se non usati" (n. 2438).

La Chiesa ha combattuto per secoli l'esistenza e poi il diffondersi sociale del prestito a interesse.

Nell'Antico Testamento leggiamo in Esodo 22, 24: "Se tu presti denaro a qualcuno del mio popolo, all'indigente che sta con te, non ti comporterai con lui da usurario: voi non dovete imporgli alcun interesse".

Nel 1745 Papa Benedetto XIV nella sua enciclica "Vix perventi" affermava "Quel genere di peccato che si chiama usura, e che nel contratto di prestito ha la sua propria sede e la sua collocazione, consiste in questo, che ciascuno pretende che dal prestito, il quale per sua natura vuole che si restituisca solo quel che fu ricevuto, gli sia

reso più di ciò che fu ricevuto; e perciò sostiene che, oltre al capitale, gli è dovuto un certo guadagno, a motivo del prestito stesso. Perciò ogni utile di questa specie, che superi il capitale, è illecito, e ha carattere di usura".

San Giovanni Paolo II, nell'udienza generale del 4 febbraio 2004, commentando il Salmo 14 (15) usava parole forti e chiare sull'argomento "non praticare l'usura, piaga che anche ai nostri giorni è una infame realtà, capace di strangolare la vita di molte persone".

Nel rapporto Usura 2017 Confesercenti - SoS Impresa si legge: "La crisi ha aiutato l'usura a crescere. Durante la recessione, il mercato del credito illegale "a strozzo" ha raggiunto un giro d'affari di circa 24 miliardi di euro, e coinvolge circa 200 mila imprenditori e professionisti del nostro Paese. Un dato in deciso aumento rispetto ai 20 miliardi stimati nel 2011, poco prima della crisi economico-istituzionale italiana, e che riflette l'aumento dei debiti medi contratti dagli usurari con gli strozzini, passati da 90 mila euro a circa 125 mila".

Di contro, si assiste ad un calo sistematico ed inarrestabile del numero delle denunce: nel 2016 sono state 408, nel 1996 erano state 1436.

Anche il segretario della CEI, mons. Galantino ha lanciato l'appello: «Non lasciateci soli nel contrasto a questo dramma che coinvolge milioni di famiglie!»

Antonino Lo Nardo

## "Gelone, la spada e la gloria"

La lunga marcia di Gelone iniziata oltre tre anni fa con la simulata presentazione del progetto a Siracusa, Agrigento e Gela, ha fatto tappa a Roma, alla Casa del Cinema, dove si è tenuta la prima nazionale "Gelone, la spada e la gloria".



Sini, Messinese e Virgadola

Il lungometraggio, interpretato da Davide Geluardi nel ruolo del Tiranno, per una sera ha avuto il merito di fare parlare di Gela in maniera positiva; e soprattutto di far conoscere proprio attraverso la figura del grande condottiero e stratega gelao, il glorioso passato della città, che fu una delle poleis più belle e più potenti della Sicilia greca arcaica.

Non a caso alla proiezione hanno voluto assistere il sindaco Domenico Messinese e l'assessore Fabrizio Morello che hanno ringraziato il regista per questo suo importante lavoro, teso appunto a recuperare un passato spesso sconosciuto alle giovani generazioni, dato che negli stessi libri di scuola Gelone è appena citato come il Tiranno di Siracusa che sconfisse i cartaginesi ad Himera nel 480 a.C.

La prima romana del docu-film è stata presentata da Monica Bevelacqua davanti ad un pubblico dove non sono mancate personalità dello spettacolo e dello sport. Fra gli altri erano presenti: la giornalista e autrice di teatro Silvia Guidi, che scrive per le pagine della cultura

dell'Osservatore Romano, e poi la direttrice di Cybernaua Maria Clara Mussa, il prof. Enzo Giaccotto, storico segretario provinciale dell'On. Tina Anselmi, e poi ancora la campionessa

del mondo di pugilato Alessia Mesiano, l'allenatore della Nazionale attori Livio Lozzi, il producer Salvatore Alongi, l'attore Vittorio Magazzù, il maestro Marco Werba, compositore della splendida colonna sonora del film, ed infine la brava attrice cagliaritano Paola Sini, che ha interpretato il ruolo della regina Damarete.

"Gelone, la spada e la gloria", è stato realizzato dall'Istituto Culturale della Sicilia per la Cinematografia - Onlus, con il patrocinio dell'Assessorato Regionale ai Beni Culturali e dell'Identità Siciliana. Del Comitato scientifico hanno fatto parte il Sovrintendente ai Beni Culturali di Enna arch. Salvo Gueli, lo storico Salvatore Piccolo, l'archeologo Angelo Mondo e l'architetto Roberto Tedesco. Delle ricerche storiche si è occupata Stephanie Beatrice Genova. I costumi sono stati curati da Antonietta Coniglione, la fotografia da Marcello Covoni e Marina Kissopoulos. Il montaggio da Enzo Di Giacomo.

Miriam Anastasia Virgadola